Venerdì 25 Settembre 1914

Gestione Corrente con la Posta

ABBONAMENTO

Udine, a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 — Semestre L. 8 Trimestre L. 4. — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania, ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.

Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese», CATTANEO

UDINE Anno XIX N. 228

LE INSERZIONI

Si ricevono ... [illegible]

LETTERATURA DI GUERRA

VERSO IL DISARMO?

Negli altri due articoli pubblicati in questo giornale abbiamo tracciate le grandi linee di quella che chiamammo l'*ipotesi del disarmo* conseguente all'attuale guerra europea, cercando altresì di far apprezzare la portata economico-finanziaria di questa riforma: e dalla nostra analisi, necessariamente rapida e schematica, dei bilanci militari delle nazioni d'Europa, è risultato che veramente enorme sarebbe il risparmio annuo di capitali che conseguirebbe all'attuazione di una forma qualsiasi di disarmo generale.

Aggiungiamo ora a quanto già si è detto che il disarmo creerebbe anche una maggiore offerta di lavoro, dell'abolizione degli eserciti permanenti e colla riduzione delle ferme: e questo effetto, se pure non è facilmente valutabile in cifre, certo si aggiunge agli altri per rendere sempre più imponente il risparmio complessivo che all'economia europea potrebbe essere apportato dal disarmo.

In quegli articoli purtuttavia, lo riconosciamo francamente, non si è tenuto conto delle innumerevoli obiezioni, alcune delle quali certo validissime e preoccupanti, che all'ipotesi in essi contenuta si potrebbero opporre e perciò ci sembra opportuno di rilevarne oggi una almeno, importantissima, anzi sostanziale, rispondendo alla quale avremo anche il modo di meglio illustrare l'ipotesi sulla quale, in tre riprese, si è potuta esercitare la benevolenza dei nostri lettori.

Questa obiezione può essere formulata all'incirca così: se prima della guerra europea che da tante parti si era *dimostrata* (!) impossibile, tutti gli sforzi di sovrani, uomini politici, classi e partiti non erano riusciti a rendere accettabile il disarmo, come volete che una tale riforma possa divenire realizzabile ora che gli eventi attuali ci dimostrano la guerra come tuttora compresa nel novero delle più tremende possibilità? Come volete che il programma massimo del pacifismo diventi la realtà dell'Europa e del mondo, dopo il conflitto più gigantesco che la storia ricordi? E' ancora: quella guerra che voi dite indispensabile per la risoluzione di tanti fondamentali problemi politici, sociali, economici, etc., riuscirà essa a risolverli completamente tutti, in modo da non lasciar germi e semenze di contrasti futuri e quindi di nuovi armamenti in previsione di nuove guerre? E se anche tutti questi problemi riuscissero risolti dal supremo arbitrato delle armi, come escludere che altri non se ne creeranno negli anni, che oggi appena sembrano intravedibili? Se la lotta e il contrasto sono il mezzo e la ragione della vita dei popoli e delle razze, come degli individui e delle specie, come e perchè presumere che possano essere abbandonati quegli armamenti che sono la preparazione delle lotte risolutive ed il potenziamento tecnico delle forze che dovranno spiegarvisi?

Formidabile complesso di obiezioni, di dubbi e di incognite che sembrano veramente tagliare le ali, all'ardita ipotesi della possibilità del disarmo.

Pure ci pare si possa, senza sforzo di logica e di argomentazione, risolvere queste obiezioni, nel senso non di negarne il notevole ed indiscutibile contenuto di realtà storica ed umana, ma di mostrarlo non in assoluto ed irreconciliabile contrasto colla nostra ipotesi principale, e anzi, sotto certi aspetti, concordante con essa.

×

E vediamo dunque: in primo luogo il disarmo così come noi lo concepiamo possibile non ha gran che di comune con quello preconizzato e caldeggiato dai pacifisti, siano essi sovrani, uomini politici, partiti, classe ecc. E' perfettamente identico nella sostanza materiale e magari nella forma, ma del tutto diverso e divergente da questo, per le *origini* e pei *fini*, vale a dire per tutto ciò che di un oggetto è essenziale, e che lo differenzia da qualunque altro.

Il disarmo dei pacifisti è un atto consensuale e simultaneo di tutti gli Stati che contemporaneamente si federano o eleggono un'autorità speciale per dirimere le inevitabili controversie. Il disarmo invece che conseguirà alla guerra attuale sarebbe un atto di forza e di potenza del vincitore, o dei vincitori, per imporre al vinto, od ai vinti, una misura di inferiorità o di *inoocuità militare*, oppure un *sistema* di limitazione di armamenti corrispondente a quella nella sostanza se non nelle forme.

Il primo è, come dicevamo nel primo articolo, un'atto di *umanità*, che può assomigliare e risolversi per tanti versi in un atto di debolezza e in un poderoso coefficiente di indebolimento etnico-politico degli Stati che l'hanno adottato; il secondo è l'applicazione *dinamica* ed *energetica* di un sistema di potenza e di predominio.

Mentre il disarmo ch'è nel programma dei pacifisti presuppone per potersi attuare l'esistenza di condizioni complesse e multiformi che finora non si so' o mai verificate, il disarmo così come lo concepiamo possibile noi, non presuppone che il fatto ormai inevitabile e necessario della vittoria di uno dei due gruppi attualmente belligeranti e della volontà di questo di assicurarsi i frutti della vittoria e di rifarsi in una pace operosa ed industriosa degli sforzi della guerra, mobilizzando a pro' del progresso nazionale e mondiale gli enormi capitali prima investiti negli armamenti.

×

E ancora: noi riteniamo probabile che nel conflitto attuale e nella liquidazione successiva trovino la loro soluzione completa ed esauriente tutti gl'immani problemi che l'hanno provocato; e meno che mai riteniamo che la guerra di oggi possa precludere l'adito alla formazione di incognite politiche altrettanto grandiose di quelle che oggi si stanno decifrando sui campi di battaglia.

Pur tuttavia il permanere di alcuni dei problemi attuali e l'inevitabile presentarsene di nuovi aggiungono una nuova probabilità ed attendibilità all'ipotesi del disarmo, perchè l'Europa uscita da una prova così terribile come'è questa di oggi avrà desiderio più che altro di riposo e di pace, e quindi il *disarmo*, misura che — ne siamo convinti — non può essere mai di *applicazione* e di *durata indefinita*, si impone come mezzo di preparazione ai conflitti futuri, se è vero che esso favorirebbe con la grande economia di capitali i più impensati e fecondi sviluppi della ricchezza e della potenza delle nazioni e se si ammette che questi sarebbero e saranno i più forti coefficienti di vittoria nei conflitti futuri.

Il disarmo così concepito non sarà la pace universale e indefinita, utopia di idealisti e di sognatori umanitari, ma soltanto una forte, una provvida, una feconda *tregua d'armi*; e di questa se ne sono avute storicamente bene spesso, mentre quello che non è mai uscito dalla sfera dei voti, dei desideri e dei *sogni*.

×

Ma c'è un'altra ragione che consiglia il disarmo e lo rende probabile l'aumento incessante degli armamenti, che, già gravissimo nei recenti bilanci europei, finirebbe per schiacciarli ove dovesse indefinitivamente continuare.

Vediamo infatti qual'è stato l'aumento progressivo delle spese militari delle sei Grandi Potenze europee in questi ultimi anni:

ANNI	Russia	Germania	Inghilterra	Francia	Austria	Italia	Spese mil. complessive delle sei grandi potenze d'Europa	Aumento proporzionale delle spese militari complessive
	SPESE MILITARI IN MILIONI DI LIRE							
1907	1227	1350	1493	1092	436	418	6708	100
1908	1517	1492	1459	1100	529	457	6564	108
1909	1677	1514	1489	1134	563	478	6854	113
1910	1690	1549	1590	1248	587	551	7215	119
1911	1709	1579	1711	1355	632	601	7577	125
1912	1928	1634	1778	1344	675	648	8007	132
1913	2320	2210	1827	1472	780	691	9290	153

Come si vede in questo specchietto, chiarissimo nella nuda eloquenza delle cifre, è un aumento vertiginoso ed incessante che ove dovesse durare porterebbe in breve volger d'anni questi Stati a destinare la quasi totalità delle entrate al servizio del debito e alle spese militari. Dal 1908 al 1913 noi vediamo ascendere le impostazioni per gli armamenti dalla già insigne somma di 6078 milioni di lire a quella addirittura *fantastica* di 9290 milioni cioè a quasi dieci miliardi.

In sette anni soltanto, le spese militari salgono come nella proporzione di 100 a 153!

Ma l'aumento assoluto delle spese degli armamenti risulta anche preoccupante come aumento relativo, di fronte alla pur sempre crescente dilatazione dei bilanci generali degli stati moderni, dilatazione dovuta in genere all'intensificarsi di quella «legislazione sociale» di cui unico effetto certo e constatato rimane l'impoverimento tributario dei popoli.

	1907	1913	Percentuale delle sp. m. nei bilanci generali
	in milioni di lire		
Bilanci complessivive delle sei Grandi Potenze	24.790	31,910	24
Aumento proporzionale	100	100	—
Spese milit. complessive delle sei Grandi Potenze	6.708	9.290	29
Aumento proporzionale	100	153	—

Infatti queste cifre ci dicono che mentre le spese militari salivano proporzionalmente da 100 a 153 il saldo complessivo dei bilanci delle stesse potenze si elevava solamente da 100 a 129, e quindi la percentuale delle spese militari saliva dal 24 al 29 per cento.

L'aumento delle *spese militari*, si dirà, è un fatto transitorio, provocato dagli ultimi avvenimenti europ i dall'annessione della Bosnia e dell'Erzegovina alla guerra italo-turca, dalla prima alla seconda guerra balcanica: sta bene, ma allora bisognerebbe ammettere che dal tragico conflitto attuale, se non nasce il disarmo deve scaturire un'altra ragione e un'altra spinta all'intensificarsi degli armamenti coll'a censione dei bilanci della guerra fino ai culmini più fantastici e coll'assorbimento di tutte o quasi tutte le risorse *budgétaires*.

E' possibile che ciò avvenga? o meglio ancora è possibile che ciò accada senza che dagli Stati si faccia ogni sforzo per deprecare contro questa eventualità e risolvere questo problema dei problemi? E quale occasione *sarebbe più favorevole* e più opportuna di questa della conflagrazione europea che mentre avrà fatto provare a tutta Europa tutti gli orrori e tutti i dolori della guerra, avrà lasciato enormi vuoti da colmare nelle economie pubbliche e private e avrà infine colla vittoria di un gruppo belligerante assicurato il mezzo di imporre il sistema e rotto quell'equilibrio politico militare che si può dire abbia dato il più forte impulso agli armamenti ed alle spese relative?

Rispondiamo alle obiezioni contrapponendo argomenti ai quali crediamo non si vorrà negare importanza: ma per debito di lealtà ci corre l'obbligo di aggiungere che *occorre si verifichino* altre condizioni ancora perchè l'attuazione del disarmo si presenti come realmente possibile.

In primo luogo siccome non è possibile che nazioni libere, sia pure sconfitte, accettino sens' altro una imposizione esclusiva di carattere interno, che si risolverebbe in una grave diminuzione della sovranità — e tale sarebbe certo quella della limitazione degli armamenti — occorre che questa del disarmo costituisca per tutti i belligeranti una comune condizione di pace e sia accettata da vinti e da vincitori con eguagliarza di trattamento. Perchè ciò possa avvenire è d'uopo che i vincitori non vogliano stravincere, non vogliano cioè portare mutilazioni e sconvolgimenti troppo profondi nei corpi nazionali degli Stati sopraffatti, appunto per non lasciar germi troppo evidenti ed insanabili di rancori e di odi.

In secondo luogo occorre che il piano del disarmo venga congegnato in modo da essere praticabile in egual misura, con egual costo e con pari effetti da tutti i belligeranti e che abbia in sè stesso la garanzia della sua durabilità relativa; diciamo relativa, perchè non ci dissimuliamo per niente che appena le forze storiche di alcuni popoli avranno preso tale espansione e soprvvento sulle altre da poter nuovamente far sperare nella conquista dell'egemonia, nessuna forza al mondo potrà togliere ad essi il riprendere le armi per affermare anche colla violenza le ragioni del loro predominio.

×

Abbiamo così con maggiore o minore ampiezza esaminate le principali obiezioni opponibili all'ipotesi del disarmo come conseguenza della guerra attuale: ma siamo ben lungi dal ritenere che il problema sia stato nello spazio, per noi breve, ma pei lettori certo lunghissimo, di tre articoli completamente esaminato e vagliato a fondo; troppi elementi e troppo complessi concorrono nel caso attuale per poter con tutta sicurezza dedurre la linea risultante dal contrasto di tante forze e così imponenti.

Ma una cosa ci sembra di aver reso evidente; che mai come adesso concorrono e forse concorreranno più condizioni favorevoli per l'avvento sia pur transitorio del disarmo e che mai come adesso tale avvento sarebbe provvidenziale per i vinti come per i vincitori.

Il disarmo insomma che invano si è aspettato potesse uscire dalle parole e dai voti della pace, dovrebbe uscire trionfante ed irresistibile dalla brutta realtà e dai fatti cruenti della guerra; e la guerra, fantasma deprecato e maledetto, mai più ricco dono avrebbe potuto portare all'umanità di questo che la solleverebbe di colpo da una terribile pressione e da una tremenda minaccia per elevarla a nuovi destini di prosperità e di bene.

L'ipotesi rude e semplice si illumina infine della luce radiosa di una suprema aspirazione nazionale; che cioè possa toccare all'Italia — il cui Sovrano si è più di ogni altro addimostrato sollecito di questo immane problema — che possa toccare all'Italia di portare nel congresso donde uscirà la pace e dove essa dovrà sedere da vincitrice la parola e il proposito che traduca nella realtà della storia questa che sarebbe la più *grande conquista del secolo nostro*, a eterno vanto della Patria e a vantaggio inestimabile del mondo intero.

Emidio Cesari

Notizie dal Friuli

Agli abbonati di città e provincia

Avvisiamo i nostri Signori abbonati che la nostra Amministrazione ha diramato una circolare, a quei pochi tra loro che non hanno soddisfatto i loro obblighi.

Preghiamo codesti ritardatari a sollecitamente mettersi in regola.

da Tricesimo

I premiati alla rassegna dei tori

Questa mattina *ebbe luogo sul piazzale* del mercato bovino la revisione generale dei tori da destinarsi alla pubblica monta.

La commissione era composta dal zootecnico provinciale dottor Moratori, dal dottor G. Dorta titolare della Cattedra Ambulante e dal cav. dott. Biasutti G. e dai veterinari dottor Tami D. di Tarcento e dottor Aldrighetti Fausto del consorzio di Tricesimo, assistevano pure il Sindaco cav. Sbuelz ed il co. Orgnani.

La detta commissione primieramente assegnò premi destinati per la buona tenuta delle stalle comunali ai signori Mansutti Giovanni di Ardognano, Morandini Antonio di Monasteto, Zanetti Angelo di Montegnacco, Della Bianca Domenico di Cassacco ed a Del Fabbro Gio. Batta di Tricesimo.

Poscia la commissione passò alla revisione dei tori condotti in numero di quattordici.

Della categoria a) da dieci a quattordici mesi, non si presentò alcun soggetto.

Nelle altre categorie furono consegnati i premi seguenti:

Categoria b) dai 14 ai 18 mesi terzo premio al signor Valentino Buttazzoni di Cavalicco per toro Pomo.

Categoria c) dai 18 ai 24 mesi: al sig. Bertassio Antonio di Tricesimo secondo premio di lire 60 per toro Pasà.

Sig. Gori Zugliani di Nimis terzo premio di lire 50 per toro Ludi.

Sig. Boschetti Giuseppe di Collalto quarto premio di lire 40 per toro Stel.

Categoria *d)* per tori da 2 anni: sig. Antonio Bertossio di Tricesimo primo premio di 100 per toro Stel ed il secondo premio di lire 80 per toro Leone.

Sig. Bassi Francesco da Savorgnan di Torre terzo premio di lire 60 per toro Leon.

Sig. Boschetti Giuseppe di Collalto: quarto premio di lire 50 per toro Leon.

da Cividale

Per le cucine economiche

Il ministero dell'interno ha concesso un ulteriore sussidio di lire 500 alla Cucina Economica gestita dalla locale Congregazione di Carità.

La vaccinazione

Nei giorni 28, 29 e 30 corrente seguiranno le vaccinazioni per cura del dottor Mazzocca.

da Resiutta

I lavori dell'acquedotto

E' stato consegnato all'impresa B. Gallizia di Moggio, il lavoro dell'acquedotto nel nostro paese.

Fu anche spedito all'autorità prefettizia un dispaccio sollecitante i rilievi dei boschi comunali da utilizzarsi, nei quali potranno trovar lavoro parecchi disoccupati.

da Chiusaforte

Una riunione di disoccupati

Si sono riuniti ieri presso la nostra società operaia gli operai di Raccolana e Chiusaforte e dopo ampia discussione fu votato un ordine del giorno, col quale si fanno voti che l'autorità comunale rinnovi le pratiche con le autorità superiori affinchè provveda ad occupare i disoccupati in lavori di pubblica utilità, ed in particolare di insistere presso dette autorità per l'immediata approvazione dei progetti, già inoltrati in sede competente per le roste contro il Fella ed il Raclanis e per il tronco di strada comunale da Raccolana a S. Fiorcano, la cui esecuzione dovrebbe iniziarsi subito onde dare lavoro a buona parte dei danneggiati e disoccupati della località.

da Tolmezzo

Saggi consigli agli agricoltori

Il Consorzio Agrario di Tolmezzo ha inviata ai soci, alle latterie sociali, circoli agricoli e autorità della Carnia e Canale del Ferro una *circolare nella* quale rileva che «molti sono i lavori interessanti i beni dei comuni e dei grossi possidenti, di cui ripetutamente *si è spiegato il bisogno e la utilità* per il miglioramento dei terreni e delle colture, lavori, che, per non essere di utilità immediata e per esser ritenuti costosi, si sono alquanto trascurati. Ora essi potrebbero compiersi con la massima convenienza poichè da un canto di fronte alla disoccupazione odierna si troverebbe una mano d'opera a condizioni vantaggiose, dall'altro anche un modesto compenso riescirebbe oggi provvido all'operaio che difetta di lavoro. Tali lavori sono ad esempio il riatto di strade vicinali, la regolazione e sistemazione di corsi d'acqua, il miglioramento degli alberghi e la pulitura dei pascoli nelle malghe, *il consolidamento di frane*, l'espurgo di boschi, l'utilizzazione di prodotti legnosi ecc. ecc. i quali non richiedono abilità particolari e possono compiersi da qualsiasi operaio, non solo nell'autunno, ma in parte anche nell'inverno. In considerazione di che questa istituzione rivolge a chi di ragione una viva raccomandazione in proposito.

«Ma un campo alquanto vasto di utile lavoro viene offerto dalla piccola possidenza. In buona parte gli operai posseggono un patrimonio agricolo, sia pure modesto, da essi generalmente poco curato, e che perciò non dà il frutto di cui è suscettivo.

Sono scassi di terreno per seppellirne le pietre e sollevare la terra vegetale, sono spianamenti ed imbonimenti di terreni ineguali e quindi poco produttivi, sono aperture di fossi, raccolta e spargimento di terra vegetale, apertura di buche per collocazione di alberi da frutta, potatura e pulitura di quelli esistenti, sono svegri di incolti dai cespugli e da parte inutili e nocive, v'è la raccolta d'ogni sorta di legname e la riduzione in pezzi da lavoro, ecc. ecc.

«Queste opere non danno un guadagno immediato, ma aumentano il valore dei terreni e ne accrescono il reddito, procurando così un beneficio *nei prossimi anni*. E' il *caso perciò di* approfittare del momento e di darvi mano senza indugio nella certezza di trovare, se non oggi, domani, la giusta rimunerazione. Egli è poi certo che chi intraprenderà tali opere troverà più facilmente sovvenzione ed aiuti.

«Il Consorzio Agrario onde incoraggiare questi lavori e nei limiti delle sue forze disporrà una serie di premi in denaro agli operai piccoli proprietari che nel corso della prossima stagione autunno-invernale compiranno nei loro terreni miglioramenti meritevoli di considerazione.

«Giova infine considerare — prosegue la circolare — che la guerra è una pubblica calamità la quale colpisce tutti, grandi e piccoli, buoni e cattivi, ricchi e poveri, così che nessuno può pretendere di sfuggire alle durissime conseguenze; occorre perciò da parte di tutti raccoglimento e preparazione a sopportare la burrasca che ci attraversa, ciò che non riescirà *nuovo nè difficile ai veri e poveri* agricoltori, così spesso provati da insidie di ogni sorte nei raccolti e da perdite considerevoli nel loro bestiame che essi sopportano coi loro risparmi ed imponendosi privazioni senza pretendere come sempre ricevere aiuti da alcuno».

da Maniago

La seduta del Consiglio

24 — Il Consiglio Comunale si è riunito oggi in seduta ordinaria. Erano presenti dodici consiglieri. Si presero le seguenti deliberazioni:

— Ha approvato lo stanziamento in Bilancio di due partite di entrata e di spesa, in corrispondenza a sopravvenute esigenze.

— Ha approvato vari storni di somme da articoli che presentano eccedenze ad altri deficienti od esauriti.

— Ha approvato la convenzione regolatrice del consorzio veterinario nominando e rappresentanti del comune *nell'assemblea consorziale i signori*: Mazzoli-Tacc dott. Carlo — Mazzoli Attilio — Marcolina Pietro e Zecchin Romano di Gio. Batta.

— Dopo lunga discussione ha ratificato la delibera presa d'urgenza dalla Giunta per la contrattazione di un mutuo di favore in lire diecimila per la esecuzione di varie opere di interesse generale onde poter dar lavoro agli emigranti disoccupati.

Nella circostanza venne stabilito di dare la preferenza alla costruzione della nuova strada fronteggiante il costruendo fabbricato scolastico, incaricando il Perito Michielutti per la compilazione del progetto di concerto con *una Commissione composta* dei signori: Mazzoli-Tac dott. Carlo — Centa Giuseppe — Marcolina Pietro e Siega Sante.

— Ha approvato il passaggio al patronato scolastico della fornitura dei libri carta e cancelleria alle scuole.

— Ha liquidato al fornitore G. Quarincigh lire 300 per somministrazioni straordinarie alla condizione che venga a cessare per ogni effetto il contratto di appalto.

— Ha accolto l'offerta per la costruzione del fabbricato Scolastico di Campagna a trattativa privata.

— Ha nominato sorvegliante dei lavori per la costruzione del fabbricato *scolastico del capoluogo il signor* Del Mistro Guglielmo.

da Codroipo

Vaccinazione autunnale

Con manifesto in data odierna il nostro sindaco porta a pubblica conoscenza che nel giorno di sabato 1 ottobre prossimo venturo dalle ore 9 in poi avrà luogo in un'aula del nuovo edificio scolastico la vaccinazione obbligatoria autunnale a mezzo dell'ufficiale Sanitario comunale dott. Giuseppe Bertuzzi.

da Pordenone

L'apertura delle elementari

Il primo ottobre dalle ore 9 alle 12 nelle scuole urbane e rurali del nostro Comune avrà principio l'iscrizione per l'anno scolastico 1914-15 e terminerà il 15 dello stesso mese.

Gli esami avranno luogo nelle scuole urbane e rurali dal giorno 9 al 13 quelli di licenza il 5 e di maturità l'8.

L'insegnamento regolare avrà luogo il giorno 16 ottobre alle ore 9.

L'ARTIGLIERIA RUSSA

E' dal 22 febbraio 1912 che l'artiglieria russa fu munita di un nuovo regolamento ispirato a concetti e principii moderni che si informano ai principii medesimi del Regolamento di campagna dello stesso anno, in cui è detto che ogni azione in combattimento della artiglieria debba essere dominata dal concetto di aiutare le altre armi.

L'artiglieria *russa si compone di* batterie leggere montate, con cannoni da mm. 76,2 a tiro rapido e con scudo; batterie di obici leggeri da campagna di mm. 121,9, parte dei quali, cioè il modello 1904 ne è privo; le batterie da campagna da mm 76,2, quelle montate colle scudo e quelle a cavallo senza; ed infine le batterie a cavallo con cannoni da 76,2.

L'artiglieria da campagna è stata munita del cannocchiale panoramico.

In torno a questo armamento alla fine del 1913 constava, che le batterie a cavallo conservavano il loro vecchio cannone perchè non era stata ancora presa nessuna decisione circa il nuovo pezzo modello Schneider proposto.

Che gli obici leggeri di sistema Krupp da 121,9 modello 1909 erano stati dati alle batterie europee; che pareva terminata la costruzione di un modello 1910 dello stesso calibro di Schneider, destinato alle batterie siberiane. Questi obici erano in numero eccedente alle formazioni allora esistenti, il che lasciava prevedere l'impiego di forti riserve.

L'armamento *della artiglieria* da montagna rimaneva tuttavia quello antico, non progredendo che molto lentamente la produzione del nuovo cannone da 75 Schneider-Danglis.

Infine alla stessa epoca la Russia si sforzava di provvedere alla sua artiglieria campale pesante composta di cannoni da mm. 108, di tipo Schneider dei quali soltanto una parte erano consegnati, mentre procedeva la costruzione degli obici Schneider da 152, ma non così sollecita come si desiderava. Vi sarebbero stati *disponibili* allora 120 cannoni da 107 e 180 da 152. Era stata data una nuova ordinazione di 150 obici.

Mancavano notizie del munizionamento sul quale correvano voci di

verse. Era perfino stato detto che per i pezzi di campagna la dotazione fosse appena di 400 colpi per pezzo, ma la cosa sarebbe incredibile.

Questo materiale è il relativo munizionamento veniva fornito in parte dalle officine russe di Putiloff (Pietroburgo) le quali al principio dell'anno corrente attraversarono gravi crisi di lavoro e fecero anche parlare di sè dal lato economico. Gran parte viene dall'estero. La produzione russa è più del doppio lenta di quella estera e ad essa occorre certo più di un anno a costruire dall'inizio un cannone, da campagna.

Secondo prescrive il regolamento, le batterie da montagna non sono usate soltanto nei terreni molto accidentati ed in montagna, ma si impiegano attualmente in stretta collaborazione colla artiglieria anche in rasa campagna, quando sia necessaria una grande mobilità delle batterie ed il terreno sia alquanto difficile.

Le batterie a cavallo sono congiunte colla cavalleria. Tutti i compiti che sono superiori all'azione della semplice artiglieria, da campagna, cannoni ed obici, sono affidati agli obici pesanti da 152, per il cui uso sono prescritte le norme speciali.

Le batterie di cannoni leggere e quelle da montagna sono formate sopra otto pezzi, mentre le batterie di obici leggeri, le batterie di cannoni a cavallo di montagna non hanno che sei pezzi.

L'artiglieria russa non è costituita in reggimenti, ma in brigate, che si dividono in divisioni da sei batterie ciascuna. I gruppi di obici leggeri sono sì, due batterie alla dipendenza diretta dei comandanti di corpi d'armata. I gruppi di artiglierie campali pesanti sono assegnati ai corpi secondo le circostanze.

Le divisioni o gruppi sono l'unità tattica, che di regola deve entrare in azione senza frazionarsi, la batteria è l'unità di tiro, e si suddivise in batteria di combattimento e di riserva. La prima comprende i pezzi con un cassone ciascuno, e il carro telefonico, la seconda tutti gli altri cassoni, l'affusto di riserva, la vettura utensili, quella osservatorio, la cucina, l'ambulanza e i cavalli ed uomini di rispetto.

La totalità dell'artiglieria da campagna non ha ancora il proiettile unico, ma tira la granata, lo «shrapnel» normale e quello a tiro corto (mitraglia). L'accertamento delle distanze è fatto generalmente collo «shrapnel» a tempo, in salve di batteria o mezza batteria. Solo per eccezione si impiega lo «shrapnel» a percussione o la granata.

E' prescritto che si debba passare il più rapidamente che sia possibile al tiro efficace, cioè a dei bombardamenti violenti e brevi. Per l'artiglieria campale la portata massima è di 6600 metri col tiro a percussione, di 5500 col tiro a tempo. L'obice da campagna tira a 7500 metri. Sia per respingere l'assalto che per prepararlo, come nell'inseguimento si impiega il tiro a raffiche.

Nel lungo, dettagliato regolamento è prescritto di situare gli osservatori assolutamente al sicuro, di simulare degli osservatori e dei fiancheggiamenti a debita distanza e farvi scoppiare dei petardi per ingannare il nemico sulla vera posizione prescelta. Si raccomanda con calore di assicurare col telefono, il telegrafo ottico, bandiere lanterne, staffette, e al bisogno con una catena di segnali a voce il servizio delle comunicazioni.

Le posizioni possono venir scelte defilate o semi-defilate tutte le volte che è possibile e finalmente allo scoperto. Gli angoli morti devono essere fiancheggiati da pezzi che tirino lo «shrapnel» corto (mitraglia) fanteria o mitragliatrici. Si devono preferire le posizioni semi-defilate per la più facile organizzazione del tiro, e accettare quelle scoperte quando ciò sia necessario e utile. Non si deve ritardare mai l'apertura del fuoco, quando la scelta della posizione portasse a tale inconveniente.

Si deve cercare di cambiare aspetto al terreno, e per creare un velo di fumo si devono provocare incendi di case o di casolari isolati.

Tutto è interessante in questo regolamento che la tirannia dello spazio non ci permette di riassumere come vorremmo, e tutto vi è coordinato ad ottenere il massimo effetto utile. Gli incendi consigliati per provocare masse di fumo che aiutino a nascondere le batterie dimostrano lo spirito spietatamente utilitario a cui il regolamento stesso si informa, e quale avversario sia l'esercito russo.

L'artiglieria russa, numerosa, in gran parte moderna, rappresenta una forza veramente imponente. Ma forse può avere il suo tallone di Achille anche questo colosso della distruzione. Essa potrà conservare la sua implacabile energia soltanto fino a che le dureranno le munizioni. E quanto dureranno queste?

Ecco l'incognita della efficienza positiva della artiglieria russa.

GIORGIO MOLLI

LA MISERA FINE DI UN NEVRASTENICO

SI ANNEGA NELLA ROGGIA

Stamane verso le 4.30 il soldato di sentinella alle carceri, sentì il tonfo d'un corpo che cadeva nella roggia, ma non vi fece caso e continuò a passeggiare imperturbato avanti la garretta.

Fattosi giorno però scorse il corpo d'un uomo che le acque avevano portato presso la griglia del ponte; diede l'allarme ed i compagni accorsi provvidero ad estrarlo e ad avvisare la questura.

Sul posto per le indagini di legge si recò il vice commissario dottor Marpiliero.

L'annegato venne riconosciuto per certo Menozzi Giovanni fu Giacomo nato a Pisino d'Istria.

Egli era aiuto farmacista; l'anno scorso venne ad Udine da Cividale dove aveva dimorato lunghi anni e si occupò presso parecchie farmacie. Era un uomo stravagante sebbene fosse fornito d'un certo ingegno e d'una gran pratica del suo mestiere.

Si dilettava a comporre versi dialettali e spesso leggeva agli amici certe sue lunghe cantafere quasi sempre volte a satireggiare persone che credeva non lo amassero troppo.

Già da tempo aveva dato segno di squilibrio mentale e qualche anno fa a Castel d'Aviano aveva tentato di porfine ai suoi giorni ingoiando del veleno.

Risparmiato allora dalla morte, continuò a manifestare propositi di suicidio ma gli amici che lo conoscevano per un uomo non molto padrone di se stesso non lo avevano ma preso sul serio.

Il cadavere del disgraziato, dopo una perquisizione infruttuosa, fu trasportato alla cella mortuaria del cimitero.

Cronaca Cittadina

Il decreto per moratoria e le indennità per infortunio

L'on. Piccinato ha nei giorni scorsi richiamato l'attenzione del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio sul fatto che taluni Istituti di assicurazione per gli infortuni degli operai ritardavano e limitavano il pagamento delle indennità spettanti agli infortunati perchè il decreto di moratoria del 16 Agosto u. s. impediva agli Istituti medesimi di ritirare dalle Banche i loro capitali ivi precedentemente depositati.

L'inconveniente è per certo molto grave tanto più che viene a colpire quelle famiglie di lavoratori che oltre la sventura dell'infortunio hanno la minaccia dei danni della eventuale disoccupazione.

E' bene, però, sia portato a pubblica conoscenza che la Cassa Nazionale Infortuni liquida e paga con ogni sollecitudine ai suoi assicurati le indennità dovute senza restrizione di somme, ciò che dimostra non soltanto la potenzialità economica del nostro maggiore Istituto di assicurazione contro gli infortuni, ma anche la previdenza dei suoi amministratori e la bontà del funzionamento del suo organismo.

Prezzo del carbone fornito dalle ferrovie dello Stato

La Commissione prefettizia per il rifornimento del carbone alle Industrie e agli Enti Pubblici, rende noto che i prezzi per tonnellata metrica franco vagone Venezia, durante la settimana corrente furono i seguenti:

Mattonelle di carbone minuto inglese	L. 46.—
Litantrace inglese grosso a vapore	» 43.50
Litantrace per forgie a gas (Naupelton-Holmside)	» 38.—
Litantrace Yorkshire per gas a vapore	» 39.50
Coke metallurgico tipo gasreffeld	» 62.—

La ripresa dell'attività sociale al „Circolo Famigliare"

Giovedì 1.o ottobre il Circolo Famigliare riaprirà ai Soci le sale per i soliti e tanto desiderati convegni settimanali.

Auguriamo che alla bella schiera di soci altri nuovi se ne aggiungano, in guisa che una folla gaiamente fiorita popoli ogni sera le signorile sede sociale.

La presidenza fra giorni diramerà l'elenco delle feste che durante il nuovo anno sociale allieterà soci e loro famiglie.

Beneficenza

In memoria del compianto nob. G. B. Duodo elargirono, in sostituzione di corona, alla locale Congregazione di Carità:

Duodo D. Giulio e figlie Carlotta e Luigia, rispettivamente fratello e nipoti lire 30.

I preposti del beneficato Istituto con sentita riconoscenza ringraziano.

La misera fine d'un bimbo

Il piccolo Umberto Zamparo di Antonio d'anni 4 s'arrampicò ieri per giuoco sullo «scalar» d'un carro fermo nel cortile di casa sua a San Osvaldo.

Il povero piccino d'un tratto perdette l'equilibrio e precipitò pesantemente al suolo battendo la testa sull'acciottolato.

Prontamente soccorso venne trasportato all'ospedale dove fu accolto.

Egli presentava una estesa frattura della base del cranio e ad onta di tutte le cure, poco dopo spirava.

Giovanni Grasso al „Sociale"

Nel venturo ottobre la Compagnia di Giovanni Grasso — il grandissimo attore siciliano — terrà al SOCIALE un breve corso di rappresentazioni.

La scuola di taglio e lavori femminili

Le inscrizioni alla scuola di taglio e lavori femminili istituite presso questa R. Scuola, sono aperte fin dal 14 settembre p. p. e si chiuderanno col giorno 1 ottobre.

Le allieve che intendono inscriversi dovranno ritirare la apposita scheda presso la segreteria della scuola dalle ore 19 1/2 alle ore 21; la Domenica, dalle ore 8 alle 10.

La merce dell'elettricista

Qualche tempo fa il signor Ercole Tonelli negoziante di oggetti per impianti elettrici a Codroipo, licenziò l'operaio Marino Marzuttini da Udine che era stato parecchi mesi alle sue dipendenze.

Appena il Marini fu a Udine, il suo ex. principale seppe che vendeva sotto prezzo articoli da elettricista e dubitando di qualche cosa fece fare delle ricerche da un suo amico.

Seppe così che la merce che il Marzuttini andava vendendo aveva appartenuto al suo negozio, e lo denunciò al delegato Manzi.

Fu così potuta sequestrare parte della merce.

Si ribellano agli agenti

Ieri sera gli agenti di P. S. di servizio in via Gemona redarguirono tre giovanotti perchè cantavano e schiamazzavano.

I tre risposero male e continuarono a fare del chiasso che gli agenti domandarono loro le generalità.

Avutone un rifiuto li dichiararono in arresto ma i tre si ribellarono e ci volle del bello e del buono per ridurli all'impotenza.

Essi sono Buzzi Luigi, Puppin Pietro e Bini Adamo.

Pure ieri sera certo Migliorati Michele venne sorpreso in possesso d'un coltello acuminato. Dichiarato in arresto si ribellò agli agenti che lo accompagnavano in questura e solo dopo un'aspra colluttazione avvoltasi avanti il «Corazza» fu potuto ridurre all'impotenza.

Fu denunciato per porto d'arma e ribellione.

Quattro milioni e mezzo per i lavori del Veneto

La Gazzetta Ufficiale pubblica il decreto di assegnazione di quattro milioni e mezzo al Magistrato alle Acque per esecuzione di lavori nel Veneto.

R. Liceo-ginnasio

Si avverte che gli esami di ammissione, di promozione e di licenza avranno principio Giovedì 1 ottobre, alle ore 8, secondo l'orario pubblicato nell'albo della scuola.

Il Palazzo delle Poste potrà essere iniziato tra breve

Il Ministro delle Poste e Telegrafi on. Riccio rispondendo alla sollecitazioni dell'on. Di Prampero circa il Palazzo delle Poste lo informa che ha sollecitato il parere del Consiglio Superiore in modo che presto, esperite alcune pratiche completari, si darà inizio ai lavori per il nuovo edificio che sorgerà in via della Posta nella ex-palestra di ginnastica.

Libri, giornali riviste

L'identificazione delle azioni (Padova, Angelo Draghi editore) è il titolo di una davvero pregevole monografia giuridica dovuta ad un giovane avvocato concittadino, il conte Mario Bellavitis.

Si tratta di una analisi minuta e chiara della molteplice varietà delle azioni e dei criteri, scientificamente svolti, per la determinazione della identità delle parti, dell'oggetto, della causa petendi, con frequentissime citazioni e richiami ad autori italiani e stranieri.

Ci compiacciamo vivamente con l'autore di questo studio che dimostra in lui una coltura ricca e profonda oltre ad un grande amore per la severa e difficile scienza del diritto.

Note e Notizie

L'ala sinistra francese rioccupa Roye e Peronne

continuando nel tentativo di aggirare la destra dell'esercito tedesco

L'avanzata dei russi in Galizia e dei serbo-montenegrini in Bosnia

La manovra avvolgente della sinistra francese continua con successo

Parigi 24 — Un comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

1. — Alla nostra ala sinistra abbiamo progredito tra la Somme e l'Oise in direzione di Roye. Un distaccamento ha occupato Peronne e vi si è mantenuto, malgrado vivi attacchi.

Tra l'Oise e l'Aisne il nemico continua a mantenere forze saldamente trincerate. Abbiamo avanzato leggermente a nord ovest di Berry au Bac.

2. — Al centro, fra Reims e le Argonne, nessun cambiamento. All'est delle Argonne e sulla altura della Mosa il nemico ha proseguito i suoi attacchi con violenza tutta particolare. Il combattimento continua con alternative di indietreggiamenti su alcuni punti e di avanzati su altri.

Alla nostra ala destra nessun mutamento notevole. Nella regione di Nancy e nei Vosgi alcuni distaccamenti nemici hanno tentato di penetrare sul territorio nazionale ricacciando gli elementi leggeri di copertura, ma la loro offensiva fu ben presto arrestata.

I tedeschi preparano difese nel territorio belga occupato

Londra 24 — L'impressione più diffusa in merito alle ultime notizie riguardanti la battaglia dell'Aisne è che questa battaglia volga ormai al termine. I tedeschi prendono tutte le misure possibili per assicurare la ritirata dei loro eserciti. A prova di ciò telegrafano da Ostenda che il nemico taglia migliaia di alberi, i tronchi dei quali gli servono per costruire barricate lungo la linea di ripiegamento e trattenere così i francesi e gli inglesi. I tedeschi hanno requisito 20.000 cavalli belgi per i trasporti. L'intera guarnigione lavora a preparare verso Mons posizioni difensive.

Un telegramma proveniente da Amsterdam dice che 50.000 feriti tedeschi sono stati mandati attraverso il Belgio, per la via di Liegi, in Germania. Essi provengono dai campi di battaglia in Francia.

Un nuovo convoglio di prigionieri tedeschi è giunto oggi. Sono 1500 uomini, 300 dei quali appartenenti alla Guardia Imperiale. Molti prigionieri che parlano l'inglese non nascondono la loro gioia per essere arrivati in Inghilterra, luogo di riposo dopo le terribili sofferenze della guerra.

Altri esprimono la loro gradevole sorpresa per il modo con cui sono trattati: avevano sempre detto loro che gli inglesi torturano ed uccidono tutti i prigionieri. Un artigliere è il solo superstite della sua batteria.

Il Governo olandese nulla ha ancora deciso in merito ai marinai inglesi salvati da vapori dei Paesi Bassi e sbarcati su quella costa a Jimuiden. Saranno essi trattenuti o restituiti all'Inghilterra? La convenzione dell'Aja non contempla il caso, che non è facile prevedere.

Confermando il suo proposito di volere in tutto rispettate la libertà e la volontà dei paesi neutrali il Governo inglese si rimetterà pienamente al Governo dell'Olanda per la decisione.

Come si sono svolti i combattimenti in Alsazia

La vittoria resta ai francesi

Torino 24 — Da Basilea telegrafano alla *Gazzetta del Popolo*:

Sui combattimenti svoltisi nei dintorni di Gebweiler in Alsazia si hanno i seguenti particolari:

Le truppe francesi occupano da circa dieci giorni le alture che si trovano tra Linthal e Orschweiler.

I tedeschi intanto con numerose truppe scesero da Colmar raggiungendo Bollweiler da dove salirono la vallata fino a Gebweiler. Ivi era già alcuni reggimenti bavaresi. Piazzarono le artiglierie intorno alla città e per due giorni consecutivi e cioè venerdì e sabato spararono ininterrottamente in direzione di Sutzmatt. Quando sabato sera le truppe tedesche, circa ventimila uomini, giunsero a Buhl e cominciarono ad avanzare verso la regione boschiva, i francesi essero dalle loro posizioni attaccando il nemico fino a San Gandolt.

In questa regione si svolse un combattimento terribile. I francesi assalirono alla baionetta con ardore eccezionale. Nella foresta la mischia deve essere stata orrenda.

Per un tratto di tempo non si udirono che urla selvagge che riperquotevano in tutta la vallata.

Da Gebweiler le artiglierie seminavano la morte fra gli stessi reggimenti tedeschi.

Continuamente giungevano però rinforzi francesi mentre le truppe tedesche si ritiravano.

Si parla di diecimila morti da ambe le parti e si assicura che nessun combattimento in Alsazia assunse così gravi proporzioni.

L'ELOGIO DEL SOLDATO FRANCESE FATTO DA GABRIELE D'ANNUNZIO

Milano 24 — Gabriele D'Annunzio ha mandato al «Gaulois» alcune sue impressioni sulla visita fatta ai campi di battaglia.

Ciò che più colpisce fin dal principio il poeta italiano è la relazione di armonia fra la terra e la razza. Da questa armonia nasce ciò che D'Annunzio chiama il miracolo francese — miracolo che ha per personaggi quei soldati di cui egli disegna un brillante ritratto. E dice:

«Un coraggio ardente, ma perspicace; una resistenza tranquilla, ma sempre vigile; una sobrietà che fa ricordare le tre ulive e la sorsata d'acqua del greci; una prontezza naturale a afruttare lo stratagemma, e tutto ciò im-

APPENDICE DEL «PAESE» 36

ALESSANDRO DUMAS

Vent'anni dopo

seguito dei TRE MOSCHETTIERI

Sì, rispose d'Artagnan, ma mi sembrò freddo. — Ah, voi avete veduto Aramis? riprese Athos fissando d'Artagnan col suo occhio investigatore. Ma voi fate un vero pellegrinaggio, mio caro, al tempo dell'amicizia. — Ma sì, disse d'Artagnan imbarazzato. — Aramis, lo sapete, continuò Athos, è naturalmente freddo: poi è sempre impegnato in intrighi di donne. — Credo che in questo momento ne abbia per le mani uno complicato, disse d'Artagnan.

Athos non rispose, e cambiò discorso.

— Voi vedete, disse facendo rimarcare al moschettiere che in meno di un'ora di passeggiata erano ritornati al castello; noi abbiamo quasi fatto il giro dei miei dominii. — Tutto vi è dilettevole, e segnatamente corrisponde al genio del gentiluomo che ne è possessore, rispose d'Artagnan.

In quel punto si udì il trotto di un cavallo. — E' Raoul che ritorna, avremo notizie della povera fanciulla.

Infatti il giovanotto si affacciò al cancello ed entrò tutto coperto di polvere; indi saltando dal cavallo, che consegnò ad una specie di palafreniere, venne a salutare il conte e d'Artagnan con rispettosa civiltà.

— Il signore, disse Athos, ponendo la sua mano sulla spalla di d'Artagnan, è il cavaliere d'Artagnan di cui mi avete inteso più volte a parlare. — Signore, rispose il giovine salutando più profondamente, il signor conte pronunciò il vostro nome in faccia mia come un esempio, allorchè si trattava di citare un gentiluomo intrepido e generoso.

Questo complimento commosse d'Artagnan che sentì il suo cuore dolcemente scosso. Egli stese la mano a Raoul dicendogli:

— Mio giovine amico, tutti gli elogi che vi fece di me dovevano ridondare ad onore del conte, perchè egli formò in ogni cosa la mia educazione, e non è sua colpa se io ne ho così male approfittato. Ma si indennizza con voi, ne sono certo. Mi piace molto il vostro spirito, o Raoul, e la vostra cortesia mi ha penetrato.

— Ebbene, riprese Athos, spero che l'accaduto non avrà alcuna sinistra conseguenza? — Non se ne sa nulla, e il medico nulla ha potuto decidere a cagione dell'enfiatura: teme vi sia qualche nervo offeso. — E non siete rimasto più tardi vicino alla signora di Saint-Remy? — Avrei temuto di non essere di ritorno per l'ora del pranzo, o signore, rispose Raoul, e per conseguenza di farvi aspettare.

In quel punto un giovinotto, metà contadino e metà staffiere, venne ad avvertire che la cena è pronta. Athos condusse il suo ospite in una sala da pranzo molto semplice, ma le cui finestre guardavano da un lato del giardino e dall'altro sopra una serra nella quale florivano magnifici fiori.

— Oh, sediamo d'Artagnan, e ceniamo. A proposito, disse Athos al giovine che aveva messo in tavola la zuppa, chiamate Charlot.

Il giovine uscì, e dopo entrò l'uomo di servizio al quale s'erano rivolti i viaggiatori.

— Mio caro Charlot, gli disse Athos, vi raccomando particolarmente e per tutto il tempo che rimarrà qui Planchet lo scudiero del signor d'Artagnan. Gli piace il buon vino; voi avete le chiavi delle cantina. Egli dormì molto tempo sul duro, e non deve spiacergli un letto; provvedete a ciò, ve ne prego.

Charlot s'inchinò e uscì. — Carlot è pure un brav'uomo, disse il conte; sono ormai diciotto anni che mi serve. — Voi pensate sempre a tutto, rispose d'Artagnan, e vi ringrazio per Planchet, mio caro Athos.

Il giovanotto a questo nome aprì i suoi grand'occhi ed osservò se era precisamente al conte che d'Artagnan parlava. — Questo nome vi sembra bizzarro, o Raoul? disse Athos sorridendo. Era il mio nome di guerra, allorchè il signor d'Artagnan, due bravi amici ed io facevamo le nostre prodezze alla Rocella sotto il defunto cardinale e sotto il signor di Bassompierre, che è morto dopo di lui. Il signore si degna di conservarmi questo nome d'amicizia, ed ogni volta che l'odo il mio cuore se ne gode. — Quel nome era celebre ed ebbe un giorno gli onori del trionfo. — Che volete dire? chiese Raoul colla sua giovanile curiosità. — Io non ne so nulla davvero, disse Athos. — Dimenticate il bastione San Gervaso, disse d'Artagnan, e quel tovagliolo di cui palle fecero una bandiera? Ho miglior memoria di voi, e racconterò il fatto a questo bravo giovine.

E narrò a Raoul tutta la storia del bastione. A quel racconto il giovane credette di vederai spiegare in faccia una di quei fatti d'arme raccontati dal Tasso o dall'Ariosto, e che appartengono ai tempi favolosi della cavalleria.

Il giovane avrebbe voluto prolungare tutta notte quella conversazione; ma Athos gli osservò che il loro ospite era stanco ed aveva bisogno di riposo. D'Artagnan se ne scusò con gentilezza, ma il conte insiste perchè il luogotenente accettasse la sua camera. Ve lo condusse lo stesso Raoul, e siccome Athos reputava che sarebbe rimasto al più tar i possibile con d'Artagnan per fargli narrare tutte le prodezze della loro gioventù, un momento dopo andò in cerca di lui e chiuse quella buona serata con una stretta di mano molto amichevole, augurando buona notte al moschettiere.

XVII. — **La diplomazia di Athos**

D'artagnan s'era coricato non tanto per dormire quanto per pensare a ciò aveva veduto ed inteso in quella sera. Chi era quel giovine che diceva di aver addottato e che aveva con esso una sì grande somiglianza? Da che

(Continua)

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine per

Pontebba ore 6. A. — 10.14 O. 15.49, A. — 18.55 O.

Cormons 8.13 A. — 12.55 — 15.45, — 20.19. A.

Venezia 4.26 O., 8.55 D., 8.20 A., 13.10, O. 15.50 A. 17.35 A., 20.11 D.

San Giorgio Portogruaro Venezia: A. 8, A. 10.29, M. 13.50, M. 17.31

S. Giorgio Trieste: 8 A., O. 10.26, O. 13.50 O. 17.31.

Cividale (feriali) 5.20, 8.7, 10.30, 17.45, San Daniele (Porta Gemona) 9.6 11.40, 15.15, 18.30.

Arrivi a Udine da

Pontebba A. 7.52, A. 12.49, A. 17, D. 19.47.

Cormons O. 7.33, A. 12.50, A. 15.25, A. 21.51.

Venezia D. 7.51, A. 9.57, A. 12.20, A. 14.41, D. 20.11, D. 23.7, A. 2.40.

Venezia Portogruaro San Giorgio: A. 9.33, M. 12.56, M. 17.30, A. 22.2

S. Giorgio Nogaro A. 9.33, O. 12.56, O. 17.30, O. 22.2.

Cividale A. 6.50, O. 9.28 O. 17.5 O. 19.30.

San Daniele (Porta Gemona) 7.50 12.45, 15.12 19.35.